

# La necessità delle riforme

Pietro Reichlin

**I**l dato ISTAT sulla produzione industriale di maggio, +3% rispetto allo stesso mese del 2014, è il migliore dal 2011 e conferma che l'Italia è in ripresa. Il dato si aggiunge a quello, molto positivo, sull'aumento degli ordini ricevuti dalle imprese del manifatturiero di giugno (indagine PMI Markit) e ai quasi 200.000 nuovi contratti di lavoro di maggio comunicati dal ministero del lavoro. Per quanto riguarda la produzione industriale, bisogna sottolineare i risultati molto positivi nel settore dell'auto e del farmaceutico. Nel primo caso, abbiamo un segnale concreto che la domanda interna sta finalmente ripartendo, soprattutto per ciò che riguarda i beni durevoli, il cui calo, dal 2011 in poi, ha contribuito in larga parte alla lunga recessione dell'economia italiana. Non vi è dubbio che i motivi della ripresa debbano essere, in parte, attribuite a una generale tendenza al rafforzamento della congiuntura nel nostro continente, anche grazie alla discesa dei tassi d'interesse e a un ritorno della fiducia nella stabilizzazione finanziaria della zona euro. Ma hanno contribuito anche le riforme strutturali approvate dagli ultimi due governi, soprattutto la riduzione dell'IRAP, il job act e il bonus fiscale. Anche

l'OCSE e il FMI hanno recentemente confermato che la recessione italiana è finita, stimando una crescita per l'Italia intorno allo 0,7%, e apprezzano l'impegno del nostro paese sul fronte delle riforme strutturali, ma sottolineano, anche, i molti problemi ancora irrisolti. Il nostro paese ha, in effetti, un deficit di crescita rispetto ai nostri partner europei che non dipende solo da fenomeni congiunturali, cioè dalla debolezza della domanda e dalla cautela degli investitori. Un segnale di queste distorsioni è dato dai grandi divari che esistono tra le imprese italiane sul piano della produttività e della capacità di esportare. Non si tratta solo di divari regionali, che certamente esistono (il Sud ha subito un colpo particolarmente duro in questi anni), ma anche tra settori e tra imprese che operano in settori analoghi. E' importante, quindi, che il settore finanziario, i mercati e il sistema giudiziario siano riformati per fare arrivare le risorse dove possono essere meglio utilizzate. Bisogna, quindi, fare molto di più per correggere le distorsioni che limitano la produttività, rendono il fisco particolarmente opprimente e lasciano tanti giovani fuori dal mercato del lavoro. Purtroppo, non si tratta di problemi che possono essere risolti in uno o due anni.

